

L'ESPERIENZA DEI DISTRETTI RURALI ED AGROALIMENTARI IN CALABRIA.
Evoluzione normativa ed iniziative proposte per un nuovo modello
di governance e di sviluppo delle aree rurali



Sommario

Sommario

INTRODUZIONE	4
1. L'ESPERIENZA DEI DISTRETTI IN CALABRIA, IL QUADRO NORMATIVO.....	5
1.1 IL PROCESSO DI RICONOSCIMENTO DEI DISTRETTI IN CALABRIA	6
1.2 L'APPROVAZIONE E LA LOCALIZZAZIONE DEI DISTRETTI RURALI ED AGROALIMENTARI IN CALABRIA.....	7
2. LA GESTIONE DEL DISTRETTO, I SOGGETTI COINVOLTI	3
2.1 LA PROGRAMMAZIONE DELLE INIZIATIVE DI SVILUPPO: IL PIANO DI DISTRETTO	4
2.2 LA FASE DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI DISTRETTO	6
3. <i>Le prospettive di sviluppo del distretto</i>	7
3.1 <i>Le opportunità di finanziamento del Distretto</i>	8
4. <i>Distretto rurale altre forme d'integrazione attive a livello regionale</i>	10
5.APPROFONDIMENTI SULLE CARATTERISTICHE E GLI OBIETTIVI DEI DISTRETTI CALABRESI - SCHEDE INFORMATIVE DEI DISTRETTI	12

Documento realizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale 2007-2013

Task force Progettazione Integrata

Autore: Vincenzo Carè (Capitoli 1-2-3-4-5), Emilia Reda (Capitolo 5), Enrico D'Angelillo (3.1)

Elaborazioni dati e supporto informatico: Stefano Tomassini

Impaginazione e grafica



**Rete Rurale
Nazionale**
2007.2013

Introduzione

Sistema agroalimentare e territori rurali in cerca di un nuovo modello di governance per rilanciare lo sviluppo dell'agricoltura e delle zone rurali in Calabria. Appare così l'attuale scenario evolutivo del modello distrettuale in Calabria, Regione che nell'ultimo decennio, in campo agricolo ha dimostrato una decisa tendenza all'aggregazione territoriale ed alla coesione socio-economica. Il processo di aggregazione è iniziato con gli strumenti della progettazione integrati previsti nell'ambito della programmazione 2000-2006. Il POR Calabria (Programma Operativo Regionale) ha infatti permesso la sperimentazione degli strumenti operativi e metodologici di progettazione integrata, sia settoriali che territoriali, per l'organizzazione delle risorse e dei soggetti di un comparto produttivo o di un territorio intorno ad un progetto condiviso di valorizzazione e potenziamento delle produzioni agricole e forestali e delle zone rurali: in tal senso i Progetti Integrati di Filiera (PIF) ed i Progetti Integrati per le Aree Rurali (PIAR), che sono stati una delle modalità di accesso alle misure FEAOG del POR Calabria, hanno permesso il consolidamento di alcuni dei principi cardine della nuova politica di sviluppo rurale comunitaria: concentrazione della spesa (nel caso territoriale), integrazione (fra interventi afferenti a misure diverse), concertazione (a livello locale con la costituzione dei partenariati e a livello verticale, fra partenariato locale e istituzioni)¹.

Tale processo di aggregazione territoriale e di integrazione è poi proseguito con l'approvazione della Legge regionale n.21 del 13 ottobre 2004 sull'*"Istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità"* e la contestuale approvazione del Distretto Agroalimentare di qualità di Sibari.

Il 2010 è stato poi l'anno di svolta dell'esperienza distrettuale e molte iniziative progettuali sono arrivate a conclusione. L'avvio del 2010 ha visto infatti l'approvazione (accreditamento) dei primi tre Distretti rurali (Sila, Pollino, Alto Ionio) e del Distretto Agroalimentare di qualità della Provincia di Crotone; altre 4 proposte sono attualmente in fase di accreditamento presso la Regione Calabria (Distretto Rurale "La Piana del Tauro", Serre Calabresi –Alta Locride, Distretto rurale di qualità "ViVa", Distretto Agroalimentare del Lametino). Inoltre, sul territorio continuano a costituirsi comitati promotori di altri distretti rurali.

Uno scenario dinamico che fa prospettare un nuovo modello nella gestione degli strumenti di sviluppo settoriali e territoriali, in cui bisogna riconsiderare i differenti strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale alla luce del cambiamento in atto.

Il presente documento intende pertanto avviare una prima mappatura delle recenti esperienze distrettuali in Calabria e contribuire alla riflessione sulla gestione dei strumenti di sviluppo disponibili.

¹ Metodologie e strumenti per la valutazione delle politiche regionali e prime riflessioni sull'impatto delle politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale post 2013, INEA Sede regionale per la Calabria, Capitolo 3 a cura di Tatiana Castellotti (par. 3.1, 3.2, 3.4); Giuseppe Gaudio (par. 3.3)

1. L'esperienza dei distretti in Calabria, il quadro normativo.

L'esperienza dei distretti prende il via con l'emanazione del Decreto Legislativo n.228/2001 di "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo", che ha definito i distretti rurali ed agroalimentari di qualità, enunciando le principali finalità e funzioni, ma delegando alle Regioni la definizione delle modalità di approvazione e riconoscimento dei distretti.

Dopo una prima fase di inattività, comune a tutte le amministrazioni regionali, l'emanazione della prima normativa della Regione Calabria è stata sollecitata dagli attori socio-economici del territorio, i quali hanno in un certo senso stimolato l'azione del legislatore auspicando, attraverso proposte di legge ed animazione territoriale, il recepimento del Dlgs. 228.

L'approvazione della **Legge regionale n.21 del 13 ottobre 2004 "Istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità"** ha messo in moto un processo di aggregazione territoriale e di coesione socio-economica che vede protagoniste le aree rurali ed il comparto agroalimentare regionale, portando alla costituzione di numerosi partenariati pubblico-privati aventi la finalità di promuovere la costituzione di un modello distrettuale per la gestione del territorio e per il rilancio del comparto agricolo e agroalimentare.

Nel 2009 si è concluso il lungo iter che ha portato la Regione Calabria al completamento del quadro normativo regionale per il riconoscimento dei distretti rurali e agro-alimentari di qualità. Il percorso avviato nel 2004 con l'emanazione della legge regionale n. 21 è stato completato con l'approvazione della **Legge regionale n. 6 del 31 marzo 2009**.

Con tali leggi si è inteso promuovere e sostenere le iniziative e i programmi territoriali di sviluppo tesi a rafforzare la competitività, l'innovazione, la creazione di nuova occupazione legata alla crescita delle imprese che operano nei settori dell'agricoltura e dell'agroindustria.

Con le citate norme vengono infatti individuati i criteri e le procedure di riconoscimento dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari di qualità, nonché le modalità per l'attuazione degli interventi per lo sviluppo dei comparti agroalimentari e del territorio rurale.

Gli elementi per l'individuazione del distretto rurale sono molteplici e multisettoriali, basati su un'organizzazione ben precisa in termini economico-sociali del contesto in cui il distretto dovrebbe operare.

La normativa regionale, così come quella di riferimento nazionale, prevede due tipologie di distretto:

- I **distretti rurali**, che si configurano come sistemi produttivi locali caratterizzati da identità storica e territoriale omogenee derivante dall'integrazione tra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni e servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.
- I **distretti agro-alimentari di qualità (DAQ)**, sistemi produttivi locali, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agro-alimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate, ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche.

In particolare, il riconoscimento dei distretti è finalizzato a promuovere e sostenere la nascita di relazioni tra imprese, le iniziative di promozione dell'immagine del territorio, la concentrazione dell'offerta in una logica di filiera, la promozione di attività conoscitive e informative finalizzate allo studio e al monitoraggio delle problematiche territoriali, l'aggregazione e il confronto tra gli attori locali, il mantenimento e la crescita occupazionale, la gestione integrata e partecipata delle politiche territoriali per migliorare la qualità del territorio ed, infine, la partecipazione degli organi distrettuali alla programmazione regionale.

1.1 Il processo di riconoscimento dei Distretti in Calabria

La legge regionale n.21 del 2004 pur avendo il merito di riconoscere l'importanza del distretto nell'ambito delle prospettive di sviluppo regionale, non tracciava un chiaro percorso procedurale per giungere all'accreditamento dei distretti da parte della Regione.

A sbloccare la situazione di stallo venutasi a creare per l'indeterminatezza delle procedure di riconoscimento è stata l'approvazione della Legge Regionale n. 6 del 31 marzo 2009, *Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 ottobre 2004, n. 21 «Istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità. Istituzione del distretto agroalimentare di qualità di Sibari»*, che negli articoli 3 e 4 individua i **requisiti per l'individuazione e l'accreditamento dei distretti**.

Ai fini del riconoscimento, i distretti rurali devono possedere i seguenti requisiti:

- a) produzione agricola realizzata nell'area distrettuale coerente con le vocazioni naturali dei territori e significativa in rapporto con l'economia locale;
- b) presenza di un sistema consolidato di relazioni tra le imprese agricole e le imprese locali operanti in altri settori;
- c) offerta locale capace di soddisfare l'attività di innovazione tecnologica ed organizzativa delle imprese agricole, nonché l'assistenza tecnica ed economica e la formazione professionale;
- d) integrazione tra produzione agricola e fenomeni culturali e turistici;
- e) imprese agricole capaci di promuovere la valorizzazione dei prodotti agricoli e del patrimonio rurale e forestale, nonché di tutela del territorio e del paesaggio rurale;
- f) interesse delle istituzioni locali verso la realtà distrettuale a stabilire rapporti di tipo collaborativo e convenzionale con le imprese agricole e con quelle di altri settori locali.

I distretti agroalimentari di qualità devono possedere i seguenti requisiti:

- a) presenza di uno o più prodotti merceologicamente omogenei, certificati e tutelati, ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, tradizionali o tipici, la cui produzione risulti significativa a livello dell'economia agro-alimentare regionale;
- b) presenza di un sistema consolidato di relazioni tra le imprese agricole ed agroalimenta-

ri;

- c) offerta locale capace di soddisfare l'attività di innovazione tecnologica ed organizzativa delle imprese agricole, nonché l'assistenza tecnica ed economica e la formazione professionale;
- d) integrazione tra produzione agro-alimentare e fenomeni culturali e turistici;
- e) forte interesse delle istituzioni locali verso la realtà distrettuale, al fine stabilire rapporti di tipo collaborativo e convenzionale con le imprese agricole e agro-alimentari.

L'articolo 5 **"Individuazione dei distretti rurali e dei distretti agro-alimentari di qualità"** definisce l'iter di approvazione della proposta di distretto, dando così il via libera operativo alla presentazione delle proposte alla Regione da parte ai comitati promotori costituitisi nel frattempo.

Come previsto dal citato articolo, i distretti rurali ed i distretti agroalimentari di qualità sono individuati con deliberazione della Giunta regionale, previo parere vincolante della Commissione consiliare competente, in base ai requisiti di cui agli articoli 3 e 4, sulla base di proposte documentate e motivate presentate da comitati promotori costituiti dalle Organizzazioni professionali agricole provinciali e regionali e/o da enti e organismi rappresentativi del territorio e del sistema economico locale. Al termine del processo di individuazione del distretto, la relativa deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC).

1.2 L'approvazione e la localizzazione dei distretti rurali ed agroalimentari in Calabria

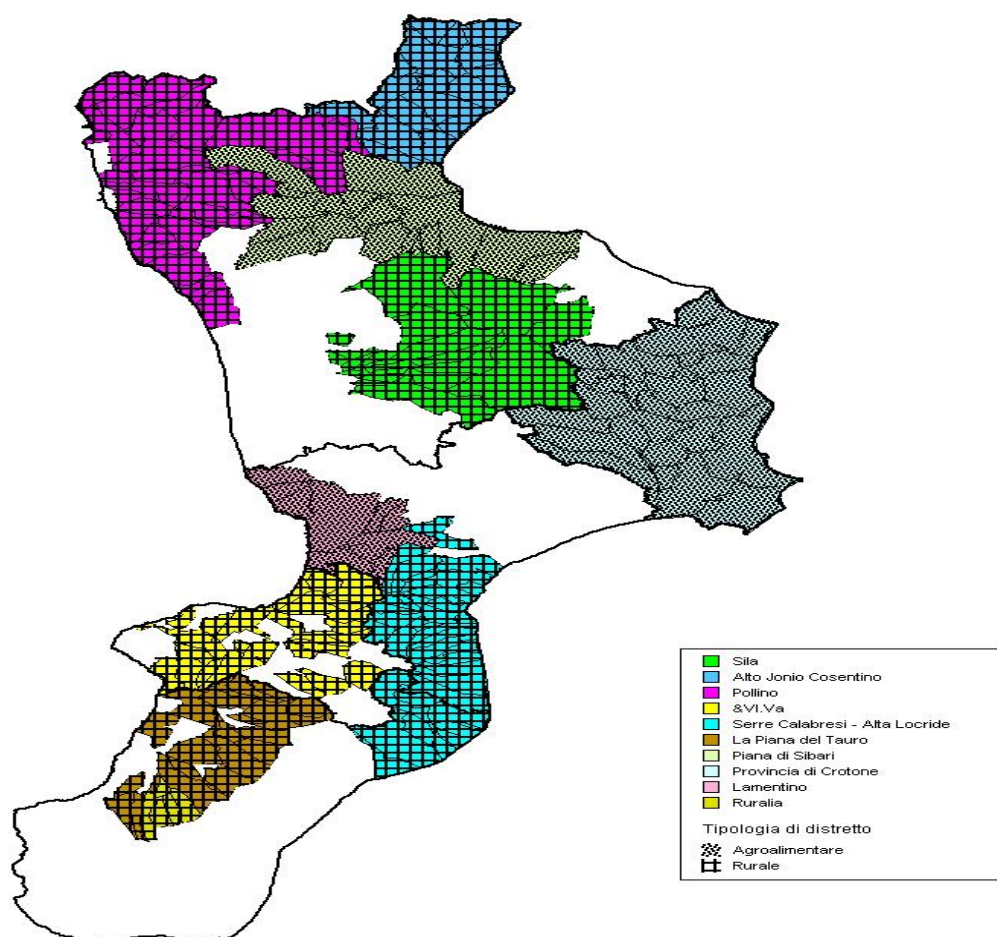
Il quadro relativo al riconoscimento dei distretti si presenta in costante evoluzione ma cominciano a consolidarsi le prime realtà sul territorio; sono stati riconosciuti due Distretti Agroalimentari di qualità, quelli di Sibari e di Crotona, e tre distretti rurali del Pollino Occidentale Calabro, della Sila, dell'Alto Ionio Cosentino. Inoltre, altre proposte di accreditamento sono attualmente in fase di valutazione presso la Regione Calabria.

Tabella 1 – I distretti accreditati o in fase di accreditamento in Calabria

I distretti rurali ed agroalimentari in Calabria		
Denominazione distretto	Accreditamento e Base normativa	Area di riferimento
Distretto agroalimentare di qualità di Sibari	Riconosciuto con LR n.21/04	Piana di Sibari
Distretto agroalimentare di qualità della Provincia di Crotona	Deliberazione Giunta Regionale 10-09- 2009, n. 590	Provincia di Crotona
Distretto Agroalimentare di Qualità del Lametino	In fase di Accreditamento	Piana di Lamezia Terme
Distretto rurale del Pollino Occidentale Calabro	Approvato con DGR n.289 del 25 marzo 2010	Provincia di Cosenza (Area del Pollino)
Distretto Rurale della Sila	Approvato DGR n.279 del 25	Provincia di Cosenza (area della Sila)

	marzo 2010	
Distretto Rurale Alto Ionio Cosentino	Approvato con DGR n. 278 del 25 marzo 2010	Provincia di Cosenza (Alto Ionio Cosentino)
Distretto Rurale "La Piana del Tauro"	In fase di Accreditamento	Piana di Gioia Tauro (Area Comunità montana Versante Tirrenico Settentrionale)
Distretto rurale delle Serre Calabresi e dell'Alta Locride	In fase di Accreditamento	Serre Calabresi-Alta Locride
Distretto Rurale di Qualità Vi.Va."	In fase di Accreditamento	Provincia di Vibo Valentia
Distretto "Ruralia", Versante tirrenico settentrionale Aspromonte	In fase progettuale – Costituito il Comitato Promotore	Provincia di Reggio C. (comuni di Scido, Delianuova, S. Cristina, Cosoleto)

La localizzazione territoriale dei Distretti in Calabria.



La distribuzione territoriale dei Distretti denota come il modello distrettuale sta progressiva-

mente affermandosi nella maggior parte del territorio regionale. A livello di singola iniziativa, il contesto è variabile, si va da Distretti rurali di piccole dimensioni a Distretti che coinvolgono interi ambiti provinciali, come il DAQ di Crotone.

Tabella 2. Le caratteristiche dei distretti rurali ed agroalimentari della Regione Calabria

Distretti	N. comuni	Sup (kmq)	Popolazione res. 2008	SAU (ha)	Occupati agr.	Occupati ind.	Occupati altre att.	Totale Occupati	Aziende agr. (n)	Agriturismi (n)	Unità locali tot	Unità locali alim	Superficie protetta (Ha)
1 Sila	18	1.309,2	78369	36536,83	3182	5361	14325	22868	7.840	0	3567	107	51.536
2 Alto Jonio Co-sentino	16	733,2	38825	32684,7	2195	2435	6744	11374	7.535	3	2152	56	13.010
3 Pollino	33	1.480,7	119177	45150,03	3972	8485	20265	32722	15.439	4	6956	200	75.145
4 Vi.VA	30	707,4	126389	29774,15	4758	7605	21247	33610	13.580	5	6652	222	1.371
5 Serre Calabresi Alta Locride	42	1.060,3	117846	37090,63	4223	7079	20025	31327	16.094	15	6273	196	-
6 Piana del Tau-ro	21	678,7	118049	26486,76	8120	5768	15722	29610	13.591	0	5567	308	11.720
7 DAQ Piana di Sibari	17	1.104,8	147854	51662,82	9619	8858	19689	38166	16.847	27	7166	296	7.773
8 DAQ Provincia di Crotone	27	1.716,2	173370	84257,94	5573	9443	25194	40210	18.595	17	8711	293	9.117
9 DAQ Lametino	10	460,2	104572	21880,23	4068	6520	19329	29917	9.836	9	5596	187	-
10 Ruralia	4	95,5	6541	4119,51	562	316	870	1748	1.314	0	303	42	5.341
Totale Aree Distretti	218	9.346,2	1.030.992	369643,6	46272	61870	163410	271552	120.671	80	52943	1907	175.012
Totale Regionale	409	15.080,6	2.008.709	558.225	73.267	115.818	350.830	539.915	196.484	139	106.464	3.394	251.949
% su tot reg.	53,3%	62,0%	51,3%	66,2%	63,2%	53,4%	46,6%	50,3%	61,4%	57,6%	49,7%	56,2%	69,5%

Dall'analisi dei dati di contesto relativi alle aree distrettuali regionali, emergono chiaramente delle differenze di base derivanti innanzitutto dal modello distrettuale, agroalimentare o rurale: si può infatti notare come nei DAQ ci sia un elevato numero di occupati nel settore agricolo, pari al doppio dei distretti rurali, che al contrario presentano un'estensione territoriale di gran lunga maggiore. I distretti rurali si caratterizzano per un'ampia dimensione territoriale, un maggiore coinvolgimento in termini di copertura geografica di Comuni ed enti locali (es. comunità montane) e un elevato peso delle aree al alto valore naturalistico (Superficie protetta ha), con la presenza all'interno delle aree distrettuali di soggetti gestori, quali gli Enti Parco, fattore che certamente va preso in considerazione nella programmazione delle attività e nell'impostazione dell'assetto organizzativo.

2. La gestione del Distretto, i soggetti coinvolti

La Legge R. n. 21 del 2004, oltre a disciplinare gli aspetti relativi alla individuazione dei distretti, ha riconosciuto il primo distretto calabrese, "Il Distretto Agroalimentare di qualità di Sibari". L'approvazione del DAQ ha rappresentato una tappa importante nella definizione del modello gestionale, dei soggetti coinvolti e delle relative attività da svolgere. Gli articoli 6 e 7 individuano i soggetti giuridici rappresentativi del Distretto, **Società di Distretto e Comitato di Distretto**, e ne regolamentano i poteri di indirizzo, gestione e controllo.²

La Società di distretto rappresenta il luogo di incontro delle esigenze del mondo imprenditoriale e produttivo ed è composta dai rappresentanti delle imprese; invece il Comitato di Distretto è composto dai rappresentanti delle istituzioni ed enti locali presenti nell'area del distretto.

In linea con la L.R. 21/04, anche la Legge Regionale n. 6 del 31 marzo 2009 dedica una specifica parte al modello gestionale; infatti, una volta definito l'iter di individuazione ed i requisiti del Distretto, la legge regionale sposta l'attenzione sulle fasi successive, in particolare sulle **modalità per la costituzione della "Società di distretto"**; l'art. 6 (comma 1) prevede infatti che *"Entro sessanta giorni dalla pubblicazione sul BURC della deliberazione di individuazione del distretto, il comitato promotore, gli enti locali, le rappresentanze economiche e sociali nonché le autonomie funzionali e le strutture dello sviluppo locale, che operano sul territorio del distretto, gli imprenditori agricoli, agro-alimentari, agrituristici e agro-industriali rappresentativi del distretto, di concerto con le O.O.P.P., con i rappresentanti delle filiere organizzate con le O.P. di riferimento, promuovono la costituzione del soggetto giuridico, denominato società di distretto."*

Il comma 2 dello stesso articolo apre la strada poi ad un'ampia condivisione e partecipazione con i soggetti già presenti sul territorio; infatti *"Possono far parte della società di distretto anche i soggetti gestori di strumenti quali programmi leader, strade dei prodotti tipici, piani di sviluppo socio-economico delle comunità montane, interessanti le aree del distretto."*

² Analisi della normativa sui distretti rurali ed agroalimentari di Paolo Careri e Roberto Saija, par 3.5 in *"I Distretti rurali in Calabria"*, a cura di Giovanni Giulisano e Claudio Marcianno, Università degli Studi mediterranea di Reggio Calabria.

2.1 La programmazione delle iniziative di sviluppo: il Piano di Distretto

La prima attività prevista per la società di distretto è l'elaborazione e l'attuazione del **piano di distretto** sulla base degli indirizzi forniti dal comitato di distretto. Il Piano deve essere elaborato entro 120 giorni dalla costituzione della società di distretto e del comitato di distretto. La società di distretto svolge inoltre le seguenti funzioni:

- a) rappresenta in modo unitario gli interessi del distretto;
- b) promuove e coordina, anche attraverso forme di programmazione negoziata tra i soggetti pubblici e privati interessati, l'elaborazione, il cofinanziamento e la realizzazione dei progetti, coerentemente con gli obiettivi individuati dal piano di distretto, e li presenta alla Regione per il relativo finanziamento;
- c) presenta, per i relativi finanziamenti, i progetti di cui all'articolo 7 ter, secondo le modalità previste per ciascuna forma di finanziamento dalla normativa vigente;
- d) propone l'aggiornamento del piano di distretto, previo parere del comitato di distretto di cui all'articolo 7 sulla base di nuovi scenari e mutamenti di contesto socio-economico;
- e) raccoglie ed elabora i dati relativi all'attuazione del piano di distretto e li trasmette, con cadenza annuale, alla direzione regionale competente in materia di agricoltura, ai fini dell'attività di monitoraggio e controllo;
- f) gestisce le risorse finanziarie destinate all'attuazione del piano di distretto e presenta, annualmente, alla Giunta regionale una relazione che illustri gli aspetti qualitativi e quantitativi dell'attività del distretto ed, in particolare:
 - 1) il grado di raggiungimento degli obiettivi individuati dal piano di distretto;
 - 2) il grado di attuazione del piano di distretto e di realizzazione delle azioni e dei progetti finanziati;
 - 3) il livello di spesa impegnata ed erogata, con l'indicazione delle diverse forme di finanziamento attivate, pubbliche e private.»

L'Articolo 7 bis definisce i **Criteri per l'elaborazione e l'adozione del piano di distretto**:

- 1. Il piano di distretto è elaborato per lo sviluppo economico e la valorizzazione delle risorse del territorio, tenendo conto della programmazione regionale di settore e in conformità alla vigente normativa comunitaria.
- 2. La Giunta regionale, con propria deliberazione, approva il piano di ogni singolo distretto, previo parere di un'apposita commissione di valutazione nominata dall'assessorato all'agricoltura e coordinata dal Dirigente generale dello stesso dipartimento.
- 3. Il piano di distretto, in particolare, deve contenere:
 - a) una dettagliata relazione concernente:

- la situazione esistente e le prospettive in materia di produzione, trasformazione, di-

-
- istribuzione e consumo dei prodotti del distretto;
- la rappresentazione cartografica dell'area interessata dal piano, con identificazione dei comuni e dei loro confini amministrativi;
 - l'analisi del territorio, da cui emergano i punti di forza e i punti di debolezza, le opportunità ed i rischi nello sviluppo del territorio;
 - la descrizione degli elementi che caratterizzano il distretto come rurale o agroalimentare di qualità, in base ai requisiti stabiliti dagli articoli 3 e 4 ed in coerenza con le analisi e le strategie del PSR;

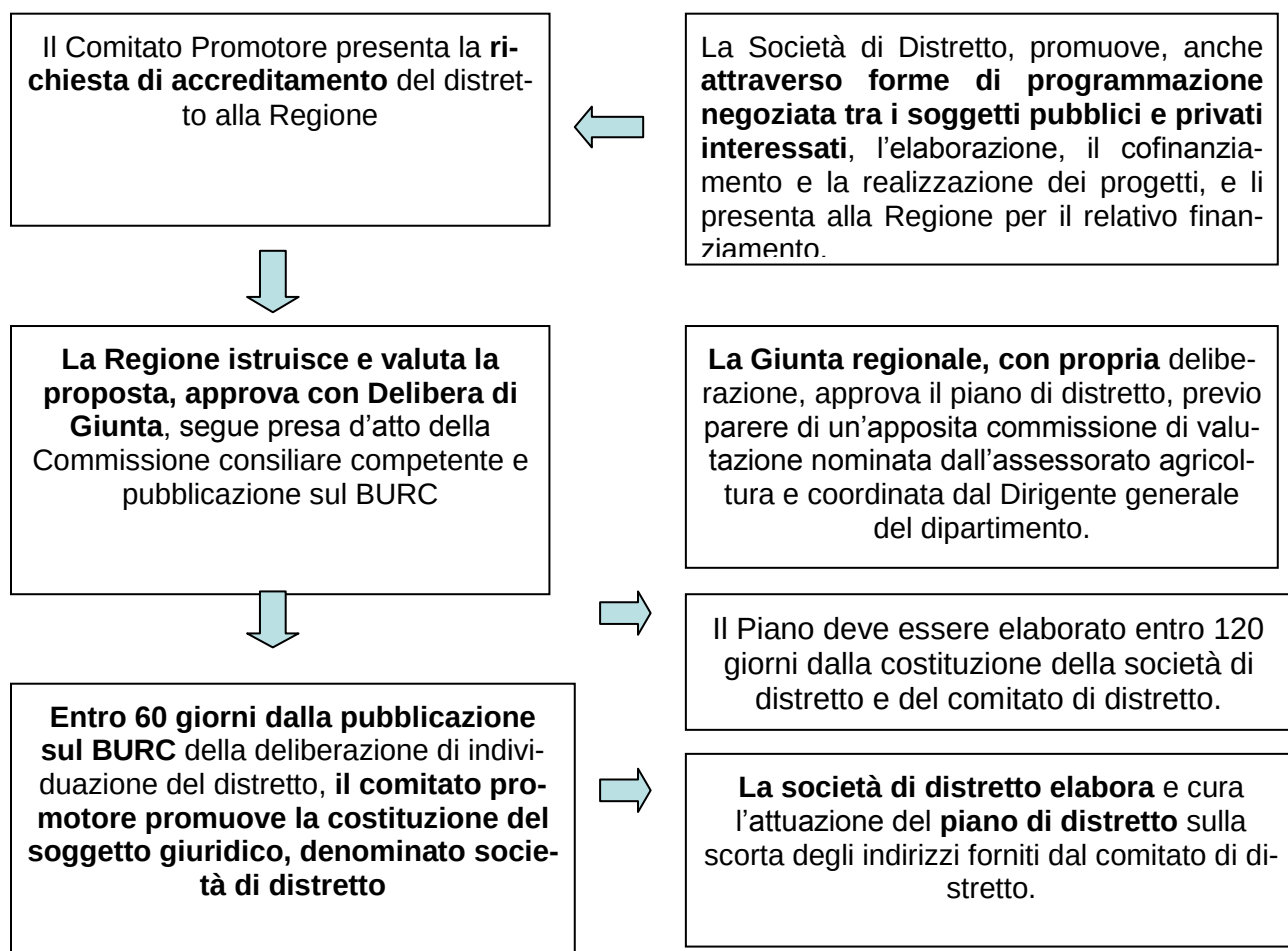
b) la rappresentazione della *strategia* perseguita con:

- l'individuazione, sulla base dell'analisi del territorio effettuata, degli obiettivi di sviluppo economico da raggiungere in forma integrata e coordinata nonché delle azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi;
- l'illustrazione della coerenza degli obiettivi e delle azioni individuati in relazione agli ambiti di programmazione del PSR e alla integrazione degli stessi con le altre politiche di sviluppo insistenti sul territorio del distretto;
- la descrizione dell'impatto ambientale, economico e sociale delle azioni individuate;

c) le risorse suddivise tra gli obiettivi e le azioni del piano, con l'indicazione dei finanziamenti, pubblici e privati, distinguendo le risorse che si intendono reperire attraverso altre forme di finanziamento previste dalla vigente normativa comunitaria, statale e regionale, con particolare riferimento a quelle in materia di sviluppo rurale e di coesione e sviluppo locale, e le altre risorse provenienti da soggetti pubblici e privati.

Il piano di distretto ha validità triennale e può essere aggiornato.

Figura 1 – Accredитamento e avvio di un Distretto - FASI PROCEDURALI



Fonte: elaborazioni Inea su normativa Regionale

2.2 La fase di attuazione del piano di distretto

L'utilizzo del modello distrettuale nel settore agroalimentare e nelle zone rurali come strumento di competitività comporta, nella prima fase di attivazione, un percorso di accompagnamento alle filiere e dei territori, che consenta la definizione delle strategie di azione rispondenti alle esigenze proprie di ciascuna partenariato.

Nella fase attuale in Calabria, la costituzione dei distretti è ancora un percorso a metà strada e molte sono le criticità da affrontare.

Una volta ottenuto l'accREDITamento del distretto e del documento programmatico legato alla proposta iniziale, gli obiettivi in questa contenuti devono essere tradotti in una strategia ben precisa contenuta nel Piano di distretto. Per far ciò rimane da portare avanti il percorso di costruzione degli organi del distretto e di definizione delle modalità di gestione e attuazione del Piano di distretto. La normativa regionale individua due soggetti principali deputati alla gover-

nance del distretto: il Comitato di Distretto e la Società di distretto. Il Comitato di Distretto che ha portato avanti il processo di costituzione del Distretto, una volta accreditato, procederà alla nomina degli organi ed alla predisposizione dei documenti definitivi che sanciscono la nascita e le regole di funzionamento, soggetto operativo della guida del distretto e che svolge il ruolo di alter ego del Comitato: la Società di Distretto, espressione della componente imprenditoriale privata del territorio del distretto, a cui è affidata l'attuazione del Piano di sviluppo.

3. Le prospettive di sviluppo del distretto

La strategia di un Distretto rurale ruota intorno alla *centralità dell'agricoltura nel processo di sviluppo del territorio* e si concretizza nell'obiettivo di strutturare un percorso di sviluppo integrato, caratterizzato negli obiettivi iniziali dalla coesione sociale tra gli attori del territorio (aziende agricole, enti locali, associazioni agricole di categoria, enti di sviluppo presenti nel territorio, Gruppi di azione locale, ecc) che convergono attorno ad uno schema comune di governance – appunto il distretto – per il raggiungimento di obiettivi comuni per lo sviluppo delle aree rurali.

Il distretto vuole porre al centro del proprio processo di crescita, l'agricoltura, negli aspetti produttivi e legati alla tradizione locale, e in quelli della sostenibilità ambientale per il recupero del paesaggio, degli insediamenti rurali, della qualità degli spazi e della qualità della vita delle comunità rurali.

Pur caratterizzandosi per degli obiettivi ben precisi a seconda della vocazione agroalimentare o rurale, delineare una strategia di sviluppo di un Distretto significa innanzitutto prendere atto e consolidare un network di relazioni che coinvolge la realtà imprenditoriale, soggetti pubblici e privati e ogni genere di settore socio-economico rappresentativo di interessi connessi alle finalità del distretto. L'attuazione del distretto è quindi un processo che muove idee, informazioni, buone pratiche e che crea relazioni sistematiche e definite tra aziende, presenza e partecipazione delle imprese³. Nello stesso tempo porta la realtà economica locale al centro della strategia di sviluppo locale.

Il ruolo principale del Distretto si concretizza nel dover guidare il processo di crescita dei sistemi locali attraverso un approccio partecipato dal territorio, per coordinare l'impostazione dell'intervento pubblico, prima frammentata in svariati progetti ed interventi, attraverso il coordinamento progettuale e gestionale degli strumenti d'intervento, di derivazione comunitaria e derivanti da strumenti di programmazione pluriennale come il Programma di sviluppo rurale, sia a carattere territoriale (es. i Progetti integrati per le Aree Rurali (PIAR), gli interventi legati all'asse IV Leader) che settoriale (i Progetti integrati di filiera). In realtà coordinare in maniera integrata differenti strumenti di sviluppo in una determinata area è soltanto uno degli obiettivi di una strategia più ampia e sostenibile.

³Il caso della Basilicata. I distretti rurali e territoriali: sviluppo e potenzialità. Acireale, 7 Maggio 2010. Serena Tarangioli - INEA

La prima *sfida* è costruire un modello di gestione del territorio basato sulla coesione socioeconomica e politica dei differenti livelli di governo presenti nel territorio e riuscire a valorizzare la funzione di “produttore di beni pubblici e servizi per le imprese e per i cittadini; il bene pubblico da produrre si concretizza in un certo senso nell’azione di valorizzazione del territorio, obiettivo strategico che spazia dalla salvaguardia delle tradizioni artigianali legate al mondo rurale, alla promozione e valorizzazione dei prodotti tipici, alla tutela dell’ambiente e degli attrattori culturali, ai servizi per il turismo rurale (promozione, miglioramento delle infrastrutture rurali e connessione con le grandi infrastrutture, ecc.) obiettivi ambiziosi che già mettono in luce uno dei potenziali limiti del modello distrettuale, qualora vi sia una visione univoca e non partecipativa, fatta di una condivisione a monte degli obiettivi in fase di progettazione ma di una dispersione dell’efficacia in fase operativa derivante dall’*irrigidimento* delle relazioni tra i soggetti (Distretto, Comuni, comunità montane, Enti parco, GAL, PIT, ecc) che operano sul territorio, finendo per creare una visione non più incisiva e partecipativa.

Una seconda *sfida* è al tempo stesso obiettivo di lungo termine è legittimarsi sul territorio e nei confronti delle aziende presenti nell’area distrettuale.

3.1 Le opportunità di finanziamento del Distretto.

Le opportunità di finanziamento delle azioni previste dal Piano di Distretto sono molteplici.

Il primo canale finanziario di riferimento deriva dagli strumenti normativi regionali; pur non essendo prevista una specifica dotazione finanziaria a favore dei Distretti, la normativa regionale prevede la possibilità che la Regione possa finanziare progetti di sviluppo elaborati dai distretti rurali e dai distretti agroalimentari di qualità elaborati, attraverso strumenti di programmazione negoziata, dalle amministrazioni, dagli enti e dai soggetti, pubblici e privati, interessati.

Per quanto riguarda le finalità dei progetti finanziabili la legge regionale traccia degli obiettivi precisi:

- a) favorire i processi di coesione e correlazione tra i diversi settori produttivi presenti all’interno dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità;
- b) sostenere la creazione, riorganizzazione ed il completamento, in ambito distrettuale, delle filiere produttive agroalimentari;
- c) incentivare le attività volte a garantire la sicurezza degli alimenti e la loro tracciabilità, anche al fine di elevare gli standard qualitativi delle produzioni agricole ed agroalimentari e favorire la loro penetrazione nei mercati nazionali ed internazionali;
- d) contribuire al mantenimento ed alla crescita dei livelli occupazionali del settore, anche attraverso la valorizzazione delle risorse umane disponibili mediante qualificati programmi di formazione, finalizzati alla stabilizzazione dell’occupazione;
- e) effettuare il monitoraggio delle problematiche socio-economiche, culturali, ambientali di ogni distretto, con speciale riferimento alla individuazione dell’esistenza di eventuali fattori negativi che possono impedirne o ritardarne lo sviluppo;

-
- f) favorire la creazione e il miglioramento di strutture produttive ed infrastrutture di servizio adeguate per le esigenze funzionali dei distretti.»

Tuttavia, al di là di previsione regionale, esistono diverse canali di finanziamento potenziali per la realizzazione del Piano di distretto, opportunità finanziarie che un distretto approvato offrirebbe ai territori ed agli attori interessati, nell'ottica di un approvvigionamento finanziario autonomo. Di seguito se ne presenta una breve rassegna⁴.

A seguito di diversi interventi normativi operati dal legislatore nazionale negli ultimi anni, la forma distrettuale gode di canali preferenziali di finanziamento, come il "contratto di distretto" - assimilato al "contratto di filiera" dalla Legge n. 80/2005⁵ -, il quale permette di ottenere, presentando un piano di investimenti, una quota fino al 25% dell'aiuto ammesso sotto forma di contributo in conto capitale ed una quota di finanziamento agevolato che non può essere inferiore al 25% dell'investimento; le agevolazioni possono inoltre coprire il 100% degli investimenti destinati alla ricerca, alla promozione e all'assistenza tecnica⁶.

Con la Legge Finanziaria 2006⁷, si sono aggiunte una serie di particolari agevolazioni fiscali, amministrative e finanziarie, come ad esempio l'aliquota unica di distretto, l'assenza di controlli per tre anni e la contrattazione diretta con il settore bancario per l'accesso ad appositi canali di credito agevolato. Tali norme sono state esplicitamente confermate dall'art. 3 della Legge n. 33/2009⁸.

Opportunità finanziarie derivanti dalla normativa comunitaria

Un discorso a parte meritano le opportunità per i distretti rese disponibili dalla programmazione dei fondi europei per il periodo 2007-2013, sia in ambito di politiche di sviluppo rurale che di coesione, invero strettamente collegate.

Il PSR 2007-2013 della Calabria prevede infatti degli strumenti di approccio integrato, quali i

⁴ La rassegna è una rielaborazione a cura di Enrico D'Angelillo dei contenuti presenti in Careri P., D'Angelillo E., Guccione M., Marcianò C., Il percorso distrettuale ed il modello di governance, in Gulisano G., Marcianò C. (2008), I distretti rurali in Calabria, aspetti teorici, metodologici ed applicativi, Editrice KALIT.

⁵ L. n. 80/2005, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, recante disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale". L' art. 10, comma 5 va a modificare l'art. 66, comma 1, della Legge n. 289/2002, "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge Finanziaria 2003)".

⁶ Per i contratti di filiera e di distretto si rimanda al Decreto 1 agosto 2003 del MIPAAF, "Criteri, modalità e procedure per l'attuazione dei contratti di filiera" ed al Decreto 22 novembre 2007 del MIPAAF, di concerto con MISE e MEF, "Condizioni di accesso ai finanziamenti del fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca", che ha provveduto a riscrivere le regole per accedere alle agevolazioni.

⁷ Legge n. 266/2005, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge Finanziaria 2006)". Per le agevolazioni fiscali e finanziarie in oggetto si rimanda all'art. 1, commi da 366 a 372. Si sottolinea inoltre che le stesse sono state confermate con l'art. 1, comma 489 della Legge n. 296/2006, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge Finanziaria 2007)".

⁸ "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi".

“Progetti integrati di filiera” ed i “Progetti integrati per le aree rurali”, che ben si adattano alle attività messe in campo dai distretti. Si tratta di accordi sottoscritti dagli operatori (pubblico-privati) del sistema agroalimentare e rurale per il conseguimento di obiettivi comuni e condivisi, finalizzati a garantire una metodologia di approccio settoriale (PIF) e territoriale (PIAR) e la realizzazione del rafforzamento dell’integrazione di filiera e del territorio rurale.

Relativamente alla politica di coesione, il POR FESR regionale può contribuire sia allo sviluppo di sistemi innovativi integrati e supportare la ricerca – ambito di sicuro interesse per i distretti agroalimentari di qualità e di filiera – nei settori agroalimentare, forestale e dell’acquacoltura, che alla Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dei territori ricadenti nei distretti.

4. Distretto rurale altre forme d’integrazione attive a livello regionale

L’esperienza consolidata del metodo Leader ha portato negli anni al consolidarsi di partenariati pubblico privati sul territorio, creando un’identità territoriale di ciascuna area rurale, che si è riflessa nella costituzione del distretto; basti infatti considerare che alcune aree dei Distretti rurali coincidono con i Gruppi di Azione Locale (GAL) (Gal Serre calabresi Alta Locride e Gal Serre vibonesi). In tal senso, si può ritenere che l’esperienza Leader ha preparato, in termini di crescita di capacità progettuale e gestionale e di identità, l’avvio della costituzione dei distretti rurali. Gli attori locali pubblici e privati hanno riconosciuto il ruolo del GAL come agenzia di sviluppo locale, ovvero come una struttura rappresentativa delle istanze e dei fabbisogni territoriali su scala sovra comunale, capace di gestire, in termini di competenze professionali e gestionali, strategie di sviluppo integrate e territoriali.

In tale scenario, anche la Strategia del Piano di Sviluppo Locale si inquadra nel più ampio disegno di sviluppo del territorio promosso dal Distretto. Il Piano di Sviluppo Locale (PSL) finanziato attraverso l’Asse IV del Programma di Sviluppo rurale 2007-2013 rappresenta uno degli strumenti di programmazione territoriale messo a disposizione dalla politica di sviluppo rurale per promuovere un percorso di sviluppo locale basato su un approccio partecipativo dal basso che coinvolga tutti gli attori del territorio. In tale ottica, il PSL si inserisce nel più ampio processo di sviluppo del territorio promosso dal Distretto. Ed è certamente significativo che in alcune aree, come appunto quella delle Serre Calabresi - Alta Locride, sia lo stesso Gal ad assumere il ruolo di soggetto capofila del progetto distretto.

Bibliografia

- Giovanni Giulisano e Claudio Marcianò (2008), *I distretti rurali in Calabria*, a cura di Giovanni Giulisano e Claudio Marcianò, Università degli studi mediterranea di Reggio Calabria, edizione Kalit, 2008.
- Legge regionale 13 ottobre 2004, n. 21 «Istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità. Istituzione del distretto agroalimentare di qualità di Sibari».
- LEGGE REGIONALE 31 marzo 2009, n. 6 Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 ottobre 2004, n. 21 «Istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità. Istituzione del distretto agroalimentare di qualità di Sibari».7-4-2009 - 8294 Supplemento straordinario n. 1 al B. U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 6 del 1 aprile 2009
- Serena Tarangioli - INEA (2010), Il caso della Basilicata. I distretti rurali e territoriali: sviluppo e potenzialità. Acireale, 7 Maggio 2010. Serena Tarangioli - INEA
- Poalo Careri e Roberto Saija (2008), Analisi della normativa sui distretti rurali ed agroalimentari di Poalo Careri e Roberto Saija, par 3.5 in “I Distretti rurali in Calabria”, a cura di Giovanni Giulisano e Claudio Marcianò, Università degli Studi mediterranea di Reggio Calabria.

5. Approfondimenti sulle caratteristiche e gli obiettivi dei distretti calabresi - Schede informative dei distretti

Scheda informativa “Distretto Rurale della Sila”	
Data approvazione	Approvato, con DGR n. 45 “Individuazione ed istituzione del Distretto rurale della Sila” del 28-01-2010; con Delibera della Giunta Regionale n.279 25 marzo 2010;
Base giuridica	Legge regionale 13 ottobre 2004, n 21 – “Istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità” Legge Regionale n.6/2009, che modifica l’art. 5 della L.R. n. 21 2004 recante disciplina per l’individuazione dei Distretti rurali ed agroalimentari di qualità
Obiettivo	Valorizzare, sostenere e promuovere il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi produttivi, turistico rurali e territoriali in genere
Soggetto capofila	Provincia di Cosenza, soggetto capofila del Comitato promotore “Distretto rurale della Sila”
Soggetti coinvolti	19 Comuni della Provincia di Cosenza: Aciri, Aprigliano, Cocchigliero, Casole Bruzio, Castigliane Cosentino, Celico, Lappano, Longobucco, Pedace, Piane Crati, Pietra Fitta, Rovito, San Giovanni In Fiore, Serra Pedace, Spezzano Della Sila, Spezzano Piccolo, Trenta, Zumpano.
Partenariato socio-economico ed ambientale del territorio:	Coldiretti Cosenza, Confagricoltura Cosenza, Cia Cosenza, Ente Parco Nazionale Della Sila, Cna Cosenza, Confartigianato Cosenza, Confindustria Cosenza, Cciia Cosenza, Cgil Cosenza, Cisl Cosenza, Uil Cosenza, Ugl Cosenza, UNICAL, Ordine Provinciale Dei Dottori Agronomi e Forestali di Cosenza.
Modalità di attuazione del Piano del Distretto	Fase 1:Elaborazione Piano di Distretto. La Delibera di giunta regionale n.... ha approvato l’istituzione del Distretto della Sila demandando alla relativa “società di distratto” l’elaborazione e l’adozione del Piano di Distretto (art. 7 bis della L.R. 21/2004 e s.m.i.) che dovrà essere approvato dalla giunta regionale previa valutazione del Dipartimento n.6 Agricoltura, Foreste e Forestazione Fase 2: approvazione del Piano di Distretto Fase 3: avvio delle attività

Distretto Rurale “ Alto Jonio Cosentino ”	
Data Approva- zione	Approvato con DGR n.44 del 28-01-2010 e DGR n.278 del 25-03-2010
Base Giuridica	Legge regionale 13 ottobre 2004, n 21 – “Istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità” Legge Regionale n.6/2009, che modifica l’art. 5 della L.R. n. 21 2004 recante disciplina per l’individuazione dei Distretti rurali ed agroalimentari di qualità
Obiettivo	Valorizzare, sostenere e promuovere il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi produttivi, turistico-rurali e territoriali in genere del comprensorio.
Soggetto Capofila	Comunità Montana dell’Alto Jonio
Soggetti Coinvolti	Comunità Montana dell’Alto Jonio, Comuni di Roseto Capo Spulico, Trebisacce, Rocca Imperiale, Canna, Castroregio, Amendolara, Oriolo, Montegiordano, Nocera, Albidona, Villapiana. Comuni a supporto del Distretto (ancora non hanno perfezionato l’adesione) : Francavilla Marittima, Cerchiara di Calabria, San Lorenzo Bellizzi, Alessandria del Carretto, Plataci.
Partenariato socio economico ed ambientale del territorio	Coldiretti Cosenza, Provincia di Cosenza
Modalità di attuazione del Piano del Distretto	1 fase Istituzione di un Comitato Promotore avente come soggetto capofila il Comune di Morano Calabro (CS) 2 fase Costituzione di una “Società di Distretto” che dovrà elaborare ed adottare il piano di Distretto 3 fase: avvio delle attività
Note	I Comuni di Francavilla Marittima, Cerchiara di Calabria, San Lorenzo Bellizzi, Alessandria del Carretto, Plataci si considerano a “Supporto” di questo Distretto e si riservano di aderire ad avvenuta approvazione. Al momento rientrano tra i comuni aderenti al Distretto Rurale del Pollino.

Distretto Rurale del “ Pollino” versante calabro	
Stato	Approvato DGR n.43 del 28 gennaio 2010 “Istituzione del Distretto rurale del Pollino” e con Delibera della Giunta Regionale n.280 del 25 marzo 2010 e

Distretto Rurale di Qualità “&Vi.Va.”
--

Base Giuridica	Legge regionale 13 ottobre 2004, n 21 – “Istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità” Legge Regionale n.6/2009, che modifica l’art. 5 della L.R. n. 21 2004 recante disciplina per l’individuazione dei Distretti rurali ed agroalimentari di qualità
Obiettivo	Valorizzare, sostenere e promuovere il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi produttivi, turistico-rurali e territoriali in genere del comprensorio.
Soggetto Capofila	Comune di Morano Calabro (CS)
Soggetti Coinvolti	Comunità Montana Alto tirreno – Appennino Paolano, Comunità Montana Arberesche del Pollino, Comuni di Buonvicino, Aieta, Grisolia, Laino Borgo, Laino Castello, Maierà, Morano calabro, mormanno, Orsomarso, Papasidero, San Nicola Arcella, Santa Domenica Talao, Santa Maria del Cedro, Tortora, Acquaformosa, Acquappesa, Belvedere marittimo, Bonifati, Castrovillari, Cetraro, Civita, Frascineto, Fuscaldo, Guardia Piemontese, Lungro, Mottafolone, Praia a Mare, San Basile, San Donato di Ninea, San Sosti, San gineto, Sant’Agata, Verbicaro, Francavilla Marittima, Cerchiara di Calabria, San Lorenzo Bellizzi, Alessandria del Carretto, Plataci;
Partenariato socio economico ed ambientale del territorio	CIA Cosenza, Coldiretti Cosenza, APA Cosenza, Provincia di Cosenza, Ente Parco Nazionale del Pollino.
Modalità di attuazione del Piano del Distretto	1 fase Istituzione di un Comitato Promotore avente come soggetto capofila il Comune di Morano Calabro (CS) 2 fase Costituzione “società di distretto” che dovrà elaborare ed adottare il Piano di Distretto Fase 3: avvio delle attività
Note	Alcuni Comuni di questo Distretto sono presenti come “Comuni di Supporto” nel Distretto Rurale Alto Jonio Cosentino

Data Approva- zione	In fase di proposta alla Regione per l'accreditamento del Distretto
Base Giuridica	Legge regionale 13 ottobre 2004, n 21 – "Istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità" Legge Regionale n.6/2009, che modifica l'art. 5 della L.R. n. 21 2004 recante disciplina per l'individuazione dei Distretti rurali ed agroalimentari di qualità
Obiettivo	Potenziamento delle filiere agroalimentari di qualità attraverso la interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, la valorizzazione delle produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche, la creazione di nuovi marchi di eccellenza.
Soggetto Capofila	Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia
Soggetti Coinvolti	Provincia di Vibo Valentia, Comunità Montana Serre Vibonesi, Comuni di Acquaro, Arena, Capistrano, Cessaniti, Filadelfia, Filandari, Francica, Francavilla Angitola, Limbadi, Maierato, Mileto, Monterosso Calabro, Nicotera, Pizzoni, Pizzo, Polia, Rombiolo, San Calogero, San Nicola da Crissa, Vibo Valentia, Tropea, , San Costantino Calabro, Sant'Onofrio, Serra San Bruno, Soriano Calabro, Vallelonga, Vazzano, Zaccanopoli, Zambrone, Zungri.
Partenariato socio economico ed ambientale del territorio	ARPACAL, COGAL Monte Poro - Serre Vibonesi, Dipartimento di Tossicologia Università Magna Grecia, AIAB Calabria, CIA Vibo Valentia, Confagricoltura Vibo Valentia, Coldiretti, ARSSA, Slow Food, Nautilus Società Cooperativa, Associazione Movimento Difesa del Cittadino, LEGAMBIENTE Circolo di Ricadi, ODIMIR- Osservatorio Dieta mediterranea, Vibo Sviluppo S.P.A., I.C.E.A. Istituto certificazione Etica Ambientale, Fondazione EUROCHILE Fundación Empresarial Euro Chile – Comunidad Europea-Chile.
Modalità di attuazione del Piano del Distretto	1 fase Istituzione di un Comitato Promotore il 22/05/2008 da parte di membri-promotori fondatori, attivazione di un iter concertativo per nuove adesioni. Analisi SWOT con rilevazione delle condizioni territoriali e produttive 2 fase Costituzione della società di distretto e redazione del Piano di Distretto quale Documento Strategico Programmatico nel quale vengono individuati gli 4 obiettivi strategici definiti Assi: Innovazione ed integrazione delle filiere di produzione Produzione dell'Agroalimentare sostenibile e responsabile Diffusione di sistemi di gestione forestale sostenibile Interazione positiva fra l'agricoltura, la comunità e l'economia locale Ogni Asse prevede delle finalità specifiche, degli obiettivi realizzativi che a loro volta prevedono delle Azioni specifiche. Fase 3: avvio delle attività
Note	Il Comune di Vibo Valentia in qualità di primo promotore ha assunto pro tempore la funzione di coordinamento dell'iniziativa ma successivamente in data 17/12/2008 l'Amministrazione Provinciale è divenuta il soggetto Capofila.

Distretto Rurale “Gal Serre Calabresi – Alta Locride”	
Data Approva- zione	In fase di proposta alla Regione per l’accreditamento del Distretto
Base Giuridica	Legge regionale 13 ottobre 2004, n 21 – “Istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità” Legge Regionale n.6/2009, che modifica l’art. 5 della L.R. n. 21 2004 recante disciplina per l’individuazione dei Distretti rurali ed agroalimentari di qualità
Obiettivo	1. Recupero del sistema agro-economico tradizionale per lo sviluppo sostenibile dell’area
Soggetto Propo- nente	Comitato promotore del territorio delle Serre Calabresi e dell’Alta Locride
Soggetto Capofila	Gal Serre Calabresi – Alta Locride s.c. a r.l. Sede legale: c/o Comunità Montana Versante Ionico – Isca M.na (Cz) Sede amministrativa: c/o GAL Serre Calabresi – C.da Foresta – 88064 Chiara- valle C.le (CZ). Sede operativa: c/o GAL Alta Locride – Via Roma,2 89049 Stilo (RC),
Area d’intervento	Serre Calabresi (32 Comuni) e Alta Locride (10 comuni)
Comuni coinvolti	Per il territorio delle Serre Calabresi: Comuni di Amaroni, Argusto, Badolato, Borgia, Caraffa di Catanzaro, Cardinale, Cenadi, Centrache, Chiaravalle Centrale, Cortale, Davoli, Gagliato, Gasperina, Girifalco, Guardavalle, Isca sullo Ionio, Jacurso, Montauro, Montepaone, Marcellinara, Monasterace, Olivadi, Palermi, Petrizzi, Placanica, San Sostene, San Vito sullo Ionio, Sant’Andrea Apostolo, Santa Caterina sullo Ionio, Satriano, Soverato, Squillace, Staletti, Torre di Ruggiero, Valle Fiorita. Per il territorio dell’Alta Locride: Bivongi, Camini, Caulonia, Monasterace, Pazzano, Placanica, Riace, Roccella Jionica, Stignano e Stilo
Partenariato socio economico ed ambientale del territorio	Comunità Montana Fosse del Lupo Unione dei Comuni del versante Ionico, Confagricoltura RC e CZ, Coldiretti RC, CISL RC e CZ, C.C.I.A.A. di CZ e di RC, A.T.C. S.R.L. Villaggio Faro Punta Stilo, AGRUR FASSI SOC. COP. A.R.L., Ass. Convivium Soverato, Ass. Culturale Olivadese, Ass. Strada dei vini e sapori della Locride, Ass. Turistica Pro-Loce Guardavalle, Ass. Turistica Pro-Loce Vallefiorita, Ass. F.O.C.S., Azienda agricola Martelli Piero, Azienda Agricola Francesco Paparo, Azienda Agricola Buttiglieri Romualdo, Biocontrol SAS, Buttiglieri Domenico, Calabria Produce SAS, CANFORPA, Claudia 2001 SRL, Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese, Consorzio per la Valorizzazione e Tutela, ERREBIEMME di Olivadoti Maria, ESTATE SRL, GAL Serre Calabrese – Alta Locride, Giorla Pubblicità S.R.L., Mangiatorella SPA, Olivadese Vincenzo, Ordine Agronomi della Provincia, Serena DE Prezzo Impresa Individuale. TOT. 61
Modalità di attuazione del Piano del Distretto	1 fase Istituzione di una struttura organizzativa provvisoria per il riconoscimento del Distretto Rurale. 2 fase Dopo riconoscimento del Distretto istituzione struttura organizzativa definitiva (Società di distretto e Comitato di distretto) per il perseguimento dell’obiettivo generale che si articola in 4 obiettivi specifici: 1) Sostenere i processi di sviluppo integrato del territorio 2) Recuperare la produttività agricola del territorio

	3) Conservare e valorizzare il paesaggio rurale e riscoprire le identità locali 4) Sviluppare il potenziale delle risorse umane presenti Ad ogni obiettivo specifico è collegata una linea strategica che poi si suddivide in azioni all'interno delle quali sono collocati gli interventi specifici Fase 3: avvio delle attività
Note	Forte correlazione tra PSL Terrae Nostrae e il Distretto Rurale. Come indicato nella proposta di distretto il PSL rappresenta il punto di riferimento dell'istituzione del Distretto Rurale, per la comunione di obiettivi e delle azioni. Il Distretto Rurale, nella definizione del proprio piano di azione, comprende e fa propri i contenuti del PSL, inserendoli nel quadro più generale del processo di sviluppo complessivo dell'area. L'iter concertativo per il Distretto coincide con gli incontri organizzati dal GAL.

Scheda informativa Distretto Rurale "La Piana del Tauro"	
Stato	In fase di proposta alla Regione per l'accreditamento del Distretto
Base giuridica	Legge regionale 13 ottobre 2004, n 21 – "Istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità" Legge Regionale n.6/2009, che modifica l'art. 5 della L.R. n. 21 2004 recante disciplina per l'individuazione dei Distretti rurali ed agroalimentari di qualità
Obiettivo	Valorizzare, sostenere e promuovere il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi produttivi, turistico rurali e territoriali in genere
Soggetto capofila	Comunità montana di Cinquefrondi "Versante Tirrenico Settentrionale"
Soggetti coinvolti	Soggetti che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa: Comunità montana di Cinquefrondi "Versante Tirrenico Settentrionale" Comunità montana "Versante Tirrenico Meridionale" PIT 20 Aspromonte Gal Vate Consorzio Asproserre Associazioni: Confagricoltura, Cia, CGIL, CISL, UIL, AIAB, CAPAGRI Università Mediterranea di Reggio Calabria <u>Comuni:</u> Candidoni, Oppido Mamertina, Melicuccà, Serrata, Rosarno, Cittanova, Maropati, Gioia Tauro, Giffone, Taurianova, Santa Cristina D'aspromonte, Laureana Di Borrello, San Pietro Di Caridà, Cinquefrondi, Galatro, Sant'eufemia D'aspromonte, Melicucco, Cosoleto, Delianuova, Molochio, Sinopoli, Polistena, San Giorgio Morgeto. L'adesione della comunità montana include anche i comuni di Scido e Varapodio
Partenariato socio-economico ed ambientale del territorio:	Associazioni: Confagricoltura, Cia, CGIL, CISL, UIL, AIAB, CAPAGRI Università Mediterranea di Reggio Calabria

Modalità di attuazione del Piano del Distretto	Fase 1:Elaborazione Piano di Distretto. La Delibera di giunta regionale n.... ha approvato l'istituzione del Distretto della Sila demandando alla relativa "società di distratto" l'elaborazione e l'adozione del Piano di Distretto (art. 7 bis della L.R. 21/2004 e s.m.i.) che dovrà essere approvato dalla giunta regionale previa valutazione del Dipartimento n.6 Agricoltura, Foreste e Forestazione Fase 2: Dopo riconoscimento del Distretto, istituzione struttura organizzativa definitiva (Società di distretto e Comitato di distretto) e redazione del Piano di Distretto Fase 3: avvio delle attività
---	--

Scheda informativa Distretto Agroalimentare di Qualità della Piana di Sibari	
Data approvazione/ stato attuale	Approvato con Legge regionale 13 ottobre 2004, n. 21
Base giuridica	Legge regionale 13 ottobre 2004, n.21 – "Istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità" Art. 1 della Legge Regionale n.6/2009, che modifica l'art. 5 della L.R. n.21 2004 recante disciplina per l'individuazione dei Distretti rurali ed agroalimentari di qualità
Comuni coinvolti	Comune di Altomonte; Comune di Amendolara; Comune di Albidona; Comune di Cassano allo Jonio; Comune di Castrovillari; Comune di Cerchiara di Calabria; Comune di Civita; Comune di Corigliano Calabro; Comune di Firmo; Comune di Francavilla marittima; Comune di Frascineto; Comune di Lungro; Comune di Montegiordano; Comune di Paludi; Comune di Plataci; Comune di Rocca Imperiale; Comune di Roggiano Gravina; Comune di Roseto Capo Spulico; Comune di Rossano Calabro; Comune di Saracena; Comune di Spezzano Albanese; Comune di San Basile; Comune di San Cosmo; Comune di San Demetrio Corone; Comune di San Giorgio Albanese; Comune di San Lorenzo del Vallo; Comune di San Marco Argentano; Comune di Tarsia; Comune di Terranova da Sibari; Comune di Trebisacce; Comune di Vaccarizzo Albanese; Comune di Villapiana.
Partenariato socio-economico ed ambientale del territorio:	

Scheda informativa Distretto Agroalimentare di Qualità della Provincia di Crotone	
Data approvazione/ stato attuale	Approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 10 settembre 2009, n. 590 Deliberazione n. 259 del 5/5/09 istituito dalla Giunta regionale il Distretto Agroalimentare di Qualità della Provincia di Crotone ai sensi della Legge regionale n. 21 del 2004
Base giuridica	Legge regionale 13 ottobre 2004, n. 21 – “Istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità” Legge Regionale n.6/2009, che modifica l’art. 5 della L.R. n. 21 2004 recante disciplina per l’individuazione dei Distretti rurali ed agroalimentari di qualità
Soggetto capofila	Provincia di Crotone
Soggetti coinvolti	Tutti i 27 comuni della Provincia di Crotone
Partenariato socio-economico ed ambientale del territorio	

Scheda informativa “Distretto Agroalimentare di Qualità del Lametino”	
Data approvazione	Presentata la richiesta di accreditamento –in fase di valutazione da parte della Regione Calabria, Dipartimento Agricoltura;
Base giuridica	Legge regionale 13 ottobre 2004, n. 21 – “Istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità” Legge Regionale n.6/2009, che modifica l’art. 5 della L.R. n. 21 2004 recante disciplina per l’individuazione dei Distretti rurali ed agroalimentari di qualità
Obiettivo	Valorizzare, sostenere e promuovere il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi produttivi, turistico rurali e territoriali in genere
Soggetto capofila	“Lametia Sviluppo” S.c.a r.l., Lamezia Terme (Cz)
Soggetti coinvolti	Comuni di: Curinga, Falerna, Feroletto Antico, Gizzeria, Jacurso, Maida, Nocera Terinese, Pianopoli, San Pietro a Maida
Partenariato socio-economico ed ambientale del territorio:	C.C.I.A.A. di Catanzaro, Amministrazione Provinciale di Catanzaro, Comune di Lamezia Terme, CIA di Catanzaro, Coldiretti di Catanzaro, Confagricoltura di Catanzaro, COPAGRI, Ordine degli Agronomi, Fondazione Mediterranea Terina, Istituto per il Commercio Estero, Università degli Studi di Reggio Calabria, CGIL,

	CISL e UIL
Modalità di attuazione del Piano del Distretto	Fase 1:Elaborazione Piano di Distretto. La Delibera di giunta regionale n.... ha approvato l'istituzione del Distretto della Sila demandando alla relativa "società di distratto" l'elaborazione e l'adozione del Piano di Distretto (art. 7 bis della L.R. 21/2004 e s.m.i.) che dovrà essere approvato dalla giunta regionale previa valutazione del Dipartimento n.6 Agricoltura, Foreste e Forestazione Fase 2: approvazione del Piano di Distretto Fase 3: avvio delle attività